

32

ISTITUTO SALESIANO
S. CUORE DI MARIA
CASERTA

Caserta, 15 Agosto 1944



Carissimi Confratelli,

Nei suoi misteriosi disegni, Dio, Padre di misericordia, ha visitato nello scorso anno ripetutamente questa casa strappando al nostro affetto carissimi confratelli. Vittima di una violenta incursione, abbattutasi come un ciclone sul nostro Istituto il 27 agosto nel 1943, periva insieme a due famigli, il buon coadiutore

Massimo Canobbio
di anni 31

Erano le 12,45 quando improvvisamente, per lo spazio di pochi minuti, una pioggia di bombe si abbattè sulla città; sei di esse caddero nel nostro Istituto. Tutti credettero in quei pochi minuti di inferno di morire; ognuno ha la sua storia da raccontare: è per la misericordia del Signore se non siamo tutti periti! Seguirono ore di terrore e di tormento. Quando

dopo varie ore ci si riunì per consumare un boccone, mancavano all'appello il nostro coadiutore e due famigli. Continuò affannosa la ricerca degli scomparsi tra le macerie, fra i feriti e i morti per tutto quel giorno; solo nella mattinata seguente il caro Massimo venne scavato tra le macerie del porcile, che una grossa bomba aveva completamente distrutto.

Immediatamente fu trasportato al cimitero su di una autoambulanza fra le altre vittime del terribile flagello. È ora sepolto nella cappella dei Salesiani.

Massimo Canobbio era nato a Catania il 4 dicembre 1912 da Giuseppe e da Carrara Antonietta. A nove anni ebbe la disgrazia di perdere il babbo ingegnere, unico sostegno della famiglia. Tutti di casa dovettero industriarsi per campare la vita ed il povero Massimo a 13 anni fu impiegato prima come garzone di un pasticciere, poi in una fabbrica di conserve, indi come operaio in una fabbrica di liquirizia. La perdita del genitore gli aveva impedito di continuare gli studi, cui doveva essere avviato. A venti anni gli morì anche la madre, tanto amata dai figliuoli e da tutto il vicinato per la sua bontà e carità. Trascorse il servizio militare a Pola come aviere e, di ritorno alla sua Catania, aveva deciso di mettere su famiglia. Ma la mancanza di lavoro lo spinse a Napoli per avere qualche raccomandazione attraverso la zia suora di Maria Ausiliatrice.

Ivi poté impiegarsi in un albergo, dove trascorse due anni con un solo giorno di libertà al mese.

La conobbe una signora che soffriva molto per un tumore maligno; egli le teneva spesso compagnia confortandola nelle sue pene. Quel contatto col dolore ed

il ritorno ad una preghiera più frequente, risvegliata da un bel quadro del Sacro Cuore, che si trovava in un corridoio dell'albergo, fecero maturare in lui la vocazione alla vita religiosa.

La zia, che vegliava su di lui, appena ebbe la sua confidenza, lo avviò a S. Severo tra i nostri figli di Maria: aveva 23 anni. Riprese in mano i libri e trascorse nello studio e nella pietà tre anni. Nel 1938 i suoi superiori lo consigliarono di rimanere in Congregazione come coadiutore.

Soffrì molto Massimo a quella decisione, ma vi si sottomise sicuro di fare la volontà di Dio. Ad altre prove dolorose il Signore lo sottopose nell'anno del noviziato durante il quale riceveva le notizie delle morti del fratello prima e della sorella poi. Rimaneva solo al mondo! Alle fine dell'anno di noviziato, trascorso in un intenso lavoro spirituale attorno alla sua anima, quando la voce del confessore e del superiore lo assicurarono d'essere sulla via tracciata dal Signore, scacciò ogni ulteriore incertezza e stabilì con decisione incrollabile di essere un buon salesiano.

« Questa decisione presa, dice egli nelle sue memorie, mi commosse fino alle lagrime. »

Trascorse il primo anno di vita religiosa nel nostro Istituto di Nali - Vomero come infermiere. Ecco quanto scrive di quell'anno:

« per me è stato un anno felice ; la Vergine Santa mi difendeva da ogni pensiero cattivo ed io impegnavo la mia carità verso i malati come se curassi Gesù stesso colmo di piaghe ».

Gli altri tre anni della sua vita religiosa li trascorse in questa casa come dispensiere, prestandosi all'occorrenza anche come infermiere, come quando si trattò di assistere notte e giorno per qualche settimana un confratello anziano gravemente infermo. Era l'uomo del lavoro e dell'ordine : non si rifiutava mai dinanzi a nessuna fatica per il bene della

casa. Di grande spirito di sacrificio lavorava nel silenzio, sempre in moto per le molteplici provviste necessarie ad un grande Istituto come il nostro in tempi tanto difficili. Era il fattore fedele sempre pronto a render conto della sua amministrazione.

La morte lo stroncò maturo per il cielo tornato allora allora dalle sue instancabili peregrinazioni in bicicletta.

Volesse il cielo che la congregazione potesse aver tutti i suoi coadiutori dello stampo del caro Canobbio !

Dopo le tragiche prove cui fu sottoposta questa casa in una terribile quarantena e che si riassumono in due bombardamenti, sette bombe, dieci morti, sfollamento e fuga dei confratelli giovani per sottrarsi alla cattura, ci giunse ancora la dolorosa notizia della morte del caro confratello di questa casa

Ch. Mario Colavita

di anni 23

Egli, recatosi in famiglia il 20 luglio per la pressione dei parenti, che volevano sottrarlo ai pericoli della guerra, e curarlo nella sua non florida salute, fu subito preso da febbri maligne, che lo inchiodarono al letto. Sembrava che il male avesse un processo benigno ; invece improvvisamente si aggravò. Il vice parroco che lo assisteva ci mandò i suoi saluti, la

sua preghiera di perdono ai superiori e le sue raccomandazioni perchè lo tenessimo presente nelle nostre orazioni. L'indomani 5 settembre rendeva l'anima a Dio. La notizia del trapasso giunse a noi con più di un mese di ritardo.

Era nato a S. Elia a Pianisi (Campobasso) il 3 maggio 1930 da Ferdinando e Di Palma Teresa

Frequentò come aspirante il ginnasio nella nostra casa di Torre Annunziata e nel 1937 fu accettato come novizio a Portici, ricevendo dal signor Ispettore l'abito chiericale il 16 dicembre di quell'anno. Compì gli studi filosofici nei nostri studentati in Lanuvio (Roma) e di S. Gregorio di Catania e fu inviato per il tirocinio in questa casa. Qui si applicò con zelo all'assistenza dei piccoli, che seguiva con cura a studio, a refettorio, in camera, in Chiesa e a passeggio. Si esercitò con impegno nell'insegnamento del disegno, della matematica e della religione. Il Signore lo aveva sottoposto a molte pene dolorose, da cui era uscito rafforzato nella fede e nella fiducia in Dio.

Cari confratelli, il lungo ritardo col quale è stata scritta questa lettera, ritardo causato in parte dalle tante disgrazie sofferte da questa casa, non diminuirà, spero, i vostri abbondanti e generosi suffragi per i cari confratelli defunti.

Pregate anche per questa casa, che va maturando nel dolore la sua risurrezione agli antichi splendori e per l'afflittissimo vostro confratello

Sac. NICOLA NANNOLA
Direttore

Dati per il necrologio:

Coad. Canobbio Massimo nato a Catania il 4-12-1912 morto a Caserta il 27-8-1943 a 31 anni di età e 4 di professione.

Ch. Colavita Mario nato a S. Eii a Pianisi (Campabasso) il 3-5-1920 morto ivi il 5-9-1943 a 23 anni di età e a 5 di professione.

ISTITUTO SALESIANO
S. CUORE DI MARIA
CASERTA

Rev. da Sig.

(.....)

.....
Scuola Tip. Sordomuti - Via Avellino a Tarsia 16 Napoli